

Freddato sull'auto a colpi di pistola

CATANZARO - Gli esplose quattro o cinque colpi di pistola al petto e scappa, così ha agito l'assassino di Paolo Cappello, di 42 anni, di Catanzaro, già noto alle forze di polizia. Il fatto di sangue è accaduto nel primo pomeriggio di ieri, in una stradina che collega la provinciale per Gimigliano con le case sparse di contrada "Acqua delle pere", a un centinaio di metri dal villaggio montano.

Nel primo pomeriggio un passante nota accostata sulla stradina una "Citroen Bx" station wagon grigio metallizzata con dentro un giovane che ha il capo piegato all'indietro - si avvicina e sente una specie di rantolo. Dal petto del giovane seduto al posto di guida esce tanto sangue. Dà subito l'allarme. Immediatamente i carabinieri, prima ancora di arrivare sul posto, chiedono l'intervento degli specialisti del soccorso "118" visto che secondo la prima notizia l'uomo nell'auto dà ancora segni di vita. Ma sono gli ultimi respiri. Quando dopo pochi minuti giungono in ambulanza il medico e l'infermiere ormai non c'è più nulla da fare. Il giovane è già morto, dell'assassino nessuna traccia.

Sul luogo del delitto arrivano il comandante della Compagnia carabinieri maggiore Giuseppe Romeo, il magistrato di turno dott. Raffale, il medico legale e tutti gli specialisti dell'Arma. Sono passate le 15.30, iniziano i rilievi.

L'auto è accostata a destra della stradina che si inerpica in un castagneto, a circa un chilometro dalla strada provinciale per Gimigliano. La radio è accesa, anche il quadro, il freno a mano alzato. Il corpo del giovane ancora caldo e piegato verso il finestrino, immobile. Ha una camicia grigia con il cellulare nel taschino, e i pantaloni. Sul sedile posteriore della stoffa. Da un primo esame il cadavere presenta fori di arma da fuoco al petto, forse i proiettili hanno anche centrato il cuore.

Dalla targa dell'auto gli investigatori risalgono all'identità dell'intestatario ma è detto che coincida con quella l'autista. E' certo che non è di quelle parti; gli abitanti della contrada dicono di non conoscerlo. Dell'assassino nessun indizio, qui tutt'intorno c'è solo bosco mentre arriva la notte.

Gli accertamenti vanno avanti per ore. Il giovane assassinato è Paolo Cappello vecchia conoscenza degli investigatori. Le indagini si orientano come suol dirsi a 360 gradi, non si esclude nessuna pista, si fanno solo ipotesi: «probabilmente conosceva il suo assassino», «forse si erano dati appuntamento», «lo ha colto di sorpresa», «non ci sono segni di colluttazione», «sull'auto non ci sono fori di proiettili o vetri infranti». Solo ipotesi. Un investigatore urla «scrivete quel che volete, al momento non possiamo dire nulla, tutte le piste sono buone, vendetta, droga, non sappiamo». Per risalire ad un movente iniziano a scavare nel passato della vittima.

Paolo Cappello è conosciuto. Nel marzo '97 è finito in carcere in un'operazione in cui vennero coinvolti esponenti di primissimo piano del presunto clan lametino Giampà-Cerra-Torcasio, l'inchiesta riguardava mazzette. Nell'agosto '99 è stato scarcerato su istanza degli avvocati Nicola Cantafora e Massimo Scuteri. Coinvolto nell'inchiesta contro i clan lametini denominata "Primi passi" è stato assolto dalle accuse di concorso esterno in associazione mafiosa e da un paio di tentate estorsioni. Gli era rimasta pendente l'accusa di una tentata rapina ad un furgone portavalori avvenuta a Tiriolo. Era dipendente postale a Catanzaro ma perse il lavoro. Ha gestito nel centro di Catanzaro la pizzeria "La Civetta", il proprietario dello stesso locale Elio Danizio è scomparso da anni e gli investigatori ritengono sia stato ucciso.

Cercando nel passato di Cappello gli investigatori ritengono di risalire a qualche indizio per identificare chi ieri l'ha assassinato.

Luigi Stanizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS